

Genesis

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

XVIII / 1, 2019

viella

SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

Presso Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19 – 00165 Roma
rivistagenesis@societadellestoriche.it – www.societadellestoriche.it

Presidente:

Simona Feci

Consiglio direttivo:

Marina D'Amelia, Marina Garbellotti, Adelisa Malena, Tiziana Noce, Alessandra Pescarolo,
Raffaella Sarti, Paola Stelliferi, Stefania Voli

GENESIS

Rivista della Società Italiana delle Storie

Copyright ©2019 - Società Italiana delle Storie e Viella

ISSN 1594-9281 ISBN 978-88-3313-205-1 (carta) ISBN 978-88-3313-206-8 (e-book)

Rivista semestrale, anno XVIII, n. 1, 2019

Registrazione presso il Tribunale di Roma del 23/05/2002, n. 230/2002

Direzione:

Ida Fazio

Redazione:

Stefania Bartoloni, Denise Bezzina, Sandra Cavallo, Monica Martinat, Manuela Martini, Laura
Schettini, Anna Vanzan, Xenia von Tippelskirch

Segreteria di redazione:

Vanessa Moi (rivistagenesis@societadellestoriche.it)

Comitato scientifico:

Giorgia Alessi, Marzio Barbagli, Maurizio Bettini, Sofia Boesch Gajano, Anna Bravo, Sara
Cabibbo, Giulia Calvi, Patrizia Guarnieri, Christiane Klapisch-Zuber, Thomas Kuehn, Gianna
Pomata, Mariuccia Salvati, Jane Schneider, Violaine Sebillotte Cuchet, Simonetta Soldani,
Arnaldo Testi, Maria Antonietta Visceglia

Direttrice responsabile:

Angela Maria Azzaro

Progetto grafico della copertina:

Signum Grafica

Redazione e amministrazione:

Viella s.r.l., via delle Alpi, 32 - 00198 Roma tel./fax 06 84 17 758 – 06 85 35 39 60
www.viella.it – info@viella.it – abbonamenti@viella.it

Abbonamento annuale (2 numeri):

Italia € 64,00 Estero € 80,00 Numero singolo € 30,00

Alle socie è riservato un prezzo speciale.

Modalità di pagamento:

– c/c postale 77298008

– c/c bancario UniCredit S.p.A. Agenzia Roma Parioli A

IBAN: IT82B0200805120000400522614

Codice BIC SWIFT: UNCRITM1723

I contributi inseriti nella sezione IL TEMA e RICERCHE, dopo lettura redazionale, sono valutati
in forma anonima da due esperti esterni (double blind peer review).

IL TEMA

Patrie popoli corpi. Genere e famiglia nell'era dei nuovi nazionalismi a cura di Stefania Bernini

- Patrie popoli corpi: genere e famiglia nell'era dei nuovi nazionalismi.*
Saggio introduttivo 5
- Massimo Prearo
Family Day, movimenti e mobilitazioni anti-gender:
un progetto politico neocattolico 21
- Liviana Gazzetta
Famiglia e nazione nella dottrina sociale cattolica
nel lungo Novecento. Alla ricerca di una sintesi 45
- Carlotta Ferrara degli Uberti
(Ri)definire i confini dell'ebraicità.
Strategie di inclusione/esclusione nell'età liberale 67
- Liliosa Azara
Il corpo delle donne al servizio della nazione.
Vecchie e nuove istanze regolamentiste della prostituzione 89

INTERVISTE

- Gender Studies, the State and the Problem of Academic Autonomy*
in Postsocialism. A Discussion with Andrea Pető and Elena Gapova 107
- Poland's Nationalist-Familialist Turn.*
A Conversation with Agnieszka Kościańska 123

RICERCHE

- Maria Teresa Mori
Costruire la nazione: il mito della regina Margherita
nell'ultimo Ottocento 137
- Katia Massara
Un «impensato aggredimento». Delitto, onore ed emigrazione
in un processo del primo Novecento 155

INTERVENTI

- Elisabetta Vezzosi
Donne per Trump, donne contro Trump: genere e nazione
nell'era del nuovo conservatorismo 173

RUBRICHE

Recensioni

Nesma Elsakaan

*Mobilità di genere e attivismo nel Nord Africa post-rivoluzionario.
Strategie, sviluppo e sfide*

191

Le pagine della Sis, a cura di Susanna Mantoni

195

SUMMARIES

203

LE AUTRICI E GLI AUTORI

205

Nesma Elsakaan

Mobilità di genere e attivismo nel Nord Africa post-rivoluzionario. Strategie, sviluppo e sfide

Emerging Actors in Post-Revolutionary North Africa: Gender Mobility and Social Activism, a cura di Anna Maria Di Tolla e Ersilia Francesca, in «Studi magrebini», Nuova serie, XIV-XV (2016-2017), tomo I, pp. 452.

Il numero di «Studi magrebini» oggetto di questa recensione tratta temi di stringente attualità, concentrandosi in particolare sulla mobilità di genere e sull'attivismo sociale. Le rivoluzioni arabe hanno mostrato donne attive nella politica, che lottano per essere presenti nello spazio pubblico. La Tv ha trasmesso immagini di donne in piazza a fianco di uomini per dire no all'ingiustizia; ma ha mostrato anche scene indimenticabili di donne violate per questo. Il numero della rivista raccoglie gli interventi del convegno *North Africa Transition and Emerging Actors: Berber Movements, Gender Mobility and Social Activism*, tenutosi all'Università di Napoli L'Orientale, dal 23 al 25 settembre 2014. Il *focus* è sul periodo post-rivoluzionario nel Nord Africa e sullo sviluppo della questione femminile e di genere; Marocco, Tunisia ed Egitto sono i casi di studio.

Diversi contributi affrontano le conseguenze di quegli eventi, mettendo a fuoco le categorie emarginate (donne e giovani). È questo un importante elemento di novità, oltre alla presenza di una bibliografia esaustiva, di interviste e statistiche utili per ulteriori approfondimenti. La rivista è divisa in due sezioni. La prima tocca le sfide economiche e sociali del post-2011; la seconda invece si sofferma sull'attivismo femminile e sulla mobilità di genere.

Nella prima sezione si trovano degli studi che Gilbert Achcar, nella sua *Prefazione*, considera poco omogenei (p. 9), ma che sono fondamentali per la comprensione della cornice socio-economica. Fra gli argomenti trattati, ricordiamo la migrazione e le sue problematiche, la crisi idrica e alimentare nel Maghreb, lo sviluppo della metodologia sociologica nello studio del Medio Oriente e la compatibilità tra il ripristino di alcuni sistemi islamici, come quello del *waqf* (fondazione pia a scopo benefico), e i concetti della cittadinanza e dell'identità in Tunisia.

L'articolo di Ersilia Francesca, *Economic Opportunities and Social Challenges in the North African Transition*, che è, tra tutti, quello che inquadra meglio lo spirito del numero, analizza le reazioni delle donne di fronte alle sfide economiche e politiche post-rivoluzionarie in Tunisia e in Egitto. Mette, inoltre, in luce l'abisso tra gli ottimi risultati che le donne ottengono nell'istruzione

e la scarsa inclusione nel mercato del lavoro e nella politica. La discriminazione di genere è uno dei motivi di tale paradosso: «The revolutionary generation went 'beyond gender without abandoning gender'». L'autrice mostra che gli islamisti e i regimi non religiosi sono coinvolti nell'emarginazione delle donne: esse però non si rassegnano e le loro aspirazioni sono «alive and could contribute to positive changes» (p. 77).

La seconda sezione esplora la complessità del clima in cui le donne operano e le forme che assume il *gender activism*. Due sono le particolarità: in primo luogo, sono donne quelle che raccontano l'esperienza delle attiviste dell'altra riva del Mediterraneo; in secondo luogo sono sia voci interne sia esterne quelle che descrivono gli eventi. Le studiose sono infatti undici, di cui diverse di origine araba, e tutte si occupano di violenza, molestie sessuali e lotta per l'uguaglianza.

Uno dei frutti della mobilità di genere è lo sviluppo di una nuova militanza femminile. Aitemad Muhanna Matar descrive le forme di *gender activism* in Egitto, le quali vanno oltre le appartenenze politiche e quello che lei chiama «standardised criterion of feminism», sfidando la «stereotypical gender performance» (pp. 163, 183). Questo tipo di *gender mobility* unisce donne, religiose e femministe, che possono insieme fare pressione sui regimi autoritari. Anche in Marocco alcune attiviste intendono liberarsi dalle forme consuete di femminismo e adottare ciò che Renata Pepicelli definisce «post-feminist activism» (p. 419). Per loro l'uguaglianza di genere è un'acquisizione che si potrà ottenere solo dopo aver realizzato un vero sistema democratico. La generazione post-rivoluzionaria in Marocco ha un carattere che, osserva Pepicelli, è «post-ideological». Per questo, movimenti come quello del 20 febbraio hanno attratto persone di tendenze politiche diverse. Il punto debole rimane però l'incapacità di trovare soluzioni alternative, tendenza questa imputabile al declino della cultura e dell'interesse verso la politica.

Anche la realtà marocchina, come ogni altra, è complessa. Esistono altre forme di attivismo che rivendicano le libertà personali e del corpo femminile. Nel suo saggio, Sara Borrillo analizza alcune esperienze in ambito politico e artistico che mettono in evidenza un aspetto importante, «the right to have rights» (p. 393), e questo soprattutto quando in gioco ci sono i diritti sessuali e di genere. Il saggio di Gina Annunziata affronta la resistenza sotto forma di arte messa in atto dalle *filmmakers* tunisine, mentre quello di Marta Bellingreri sottolinea il «polyphonic choir» delle donne che si oppone alla «monolithic view of [...] 'Arab/Tunisian woman'» (p. 203); perfino il lutto delle madri dei martiri in Egitto è una nuova militanza femminile che, secondo Rania Abdelrahman, sfida «the state's power and authority» (p. 251).

Purtroppo la mobilità femminile comporta dei rischi nelle società patriarcali e le donne egiziane ne hanno pagato il prezzo, subendo molestie. Roswitha Badry spiega come le associazioni e gli uomini affrontino la violenza contro le donne, promuovendo «alternative gender roles» e forme di «inclusive citizenship» (p. 278). Lo scarso numero di attivisti e la polarizzazione sociale

diminuiscono le opportunità di una mobilità dagli effetti durevoli, mentre il governo minaccia le ONG. Un cenno merita anche il contributo di Margherita Picchi, che passa in rassegna le leggi tramite cui i governi, come quello egiziano, cercano di ridimensionare le attività delle associazioni civili.

Per concludere, si può dire che questo «impressive volume» costituisce un tassello fondamentale per lo studio di ciò che Achcar considera «the great Arab upheaval» (pp. 9, 10), che, senza dubbio, rappresenta un momento importante della storia recente di questa parte di mondo.